

Salvini si smarca dai 5Stelle Telefonata con il Cavaliere

**IL LEGHISTA: «NO
A UN GOVERNO
"SPELACCHIO"»
PESANO I SONDAGGI
SUL CENTRODESTRA
E I TENTENNAMENTI M5S
IL RETROSCENA**

ROMA «Escludo l'appoggio della Lega a un governo Di Maio. Basta vedere Spelacchio a Roma, come governano le città. Dico no a un governo Spelacchio». E ancora: «Il referendum sull'euro è una sciocchezza». Matteo Salvini prende le distanze da M5S. Aveva già definito i pentastellati incapaci di governare, ma nelle scorse settimane aveva strizzato più volte l'occholino al vicepresidente della Camera non chiudendo a un eventuale esecutivo grillino. Ora il cambio di passo. Anche sull'atteggiamento riguardo l'Europa: «C'è la possibilità di avere altre soluzioni per pagare il debito mantenendo l'euro. La mia prospettiva - ha osservato - non è uscire dall'euro ma rientrare con nuove regole».

La verità è che pesa, da un lato, l'indecisione pentastellata, per cui un giorno dialogano a sinistra e il giorno dopo a destra; dall'altro, ci sono i sondaggi che danno il centrodestra a un passo dalla maggioranza nel prossimo Parlamento. Così, il leader del Carroccio ha aperto un canale di dialogo con il presidente del Par-

lamento Ue Tajani. E nei giorni scorsi ha avuto un colloquio telefonico con Berlusconi. L'incontro è slittato all'inizio del prossimo anno, per ora ci sarà semplicemente una telefonata tra i due, ma a villa San Martino la mossa del segretario della Lega su M5S è stata apprezzata. Il Cavaliere con i suoi sostiene che la vittoria del centrodestra è a portata di mano e che troverà l'accordo con Salvini anche sulle politiche comunitarie: «L'Ue non sia dei burocrati ma dei popoli. Ma, nonostante tutto, viva l'Europa!». «Sono convinto che noi non possiamo non essere europeisti - è il messaggio spedito dall'ex premier al convegno di Tajani a Fiuggi -. Tuttavia naturalmente non possiamo accontentarci, in una stagione nella quale da un lato c'è bisogno d'Europa, dell'altra la costruzione europea è al minimo storico di consenso anche nei Paesi come l'Italia».

LA PROVA

Le posizioni tra i due partiti dunque sono sempre meno distanti. La prova però sarà sulla condivisione o meno del programma. «Il mio programma elettorale credo sia sufficientemente rock», dice Berlusconi. Oggi Salvini presenterà il suo. Ecco alcuni punti: flat tax al 15% (con uno studio di 198 pagine messo a punto dal consigliere economico Siri), salario minimo per tutti, misure a favore dei padri separati («l'attribuzione del tetto coniu-

gale deve essere proporzionata»), ora di educazione ambientale obbligatoria nelle scuole primarie e secondarie, una card ricaricabile per alcuni contratti sul tema dell'energia, la riqualificazione dei porti italiani. «Ma la vera emergenza è portare lavoro in Italia», ha sottolineato Salvini spiegando di voler mantenere, nel caso andasse a palazzo Chigi, alcune parti del jobs act. «Noi - ha affermato - avremo il 40% e Mattarella chiamerà uno di noi a formare il governo».

Parole più concilianti verso FI, anche se resta il no netto ad un altro governo Gentiloni. Lo scontro però è sulla cosiddetta quarta gamba. «Non vogliamo - mette in chiaro il giovane Matteo - imbarcare poltronari o riciclati. Chiederò di firmare un accordo per sancire l'alleanza, con queste condizioni». Il Carroccio da oggi sarà con il suo simbolo - senza la parola nord - su tutto il territorio nazionale e con la dicitura "Salvini premier". Ma "Noi con l'Italia", il partito sponsorizzato da Berlusconi e Ghedini, è nato proprio per spostare l'asse della coalizione al centro. Ieri Fitto, Costa e Lupi hanno battezzato la nuova sede. Nessuna intenzione di non candidare Tosi in Veneto e quando si dovrà discutere del futuro dell'alleanza i promotori vogliono sedersi al tavolo con gli altri leader del centrodestra. Una richiesta già rispedita al mittente da Salvini.

Emilio Pucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

